



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
2017-2019**

(adottato con determina dell' Amministratore unico del 23 novembre 2017)

SOMMARIO

1. PREMESSA	
2. STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	
3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA	
4. SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE	
5. PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO	
5.1 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO	
5.2 INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI.....	
5.3 INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE	
5.4 CATALOGO DEI RISCHI.....	
6. MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE	
6.2 PIANO DI FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE 2017-2019.....	
6.3 CODICE ETICO	
6.3 CODICE DI COMPORTAMENTO	
6.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE.....	
6.5 MONITORAGGIO DEI TERMINI DEI PROCEDIMENTI	
6.6 TUTELA DEL DENUNCIANTE (WHISTLEBLOWER)	
7. ALTRE MISURE DI CARATTERE GENERALE	
7.1 CONFLITTO D'INTERESSE	
7.2 INCONFERIBILITA' ED INCOMPATIBILITA'	
7.3 PATTO D'INTEGRITA'	
8. TRASPARENZA	
8.1 LA TRASPARENZA NELLA LEGGE N. 190/2012	
8.2 IL DECRETO LEGISLATIVO N. 33/2013 E LE ALTRE DISPOSIZIONI PER L'APPLICAZIONE DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA	
8.3 L'ADEGUAMENTO AGLI OBBLIGHI VIGENTI	
9. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO	
9.1 MONITORAGGIO	
9.2 AGGIORNAMENTO	
10. SANZIONI	
11. APPROVAZIONE DEL PIANO	
-FONTI NORMATIVE E PRASSI AMMINISTRATIVE	
-LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE	
-ALLEGATO A TABELLE QUADRO SINOTTICO/MISURE	
-PATTO D'INTEGRITA'	

1. PREMESSA

I temi dell'integrità dei comportamenti e della trasparenza delle pubbliche amministrazioni assumono oggi primario rilievo, in quanto presupposti per un corretto utilizzo delle risorse pubbliche e per l'esercizio, in proposito, di un adeguato controllo da parte dei cittadini.

Con l'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 - la cosiddetta legge anticorruzione - il Legislatore italiano ha accolto le sollecitazioni provenienti dalla comunità internazionale ed ha dato un segnale forte nel senso del superamento dei fenomeni corruttivi, prescrivendo l'adozione, da parte delle pubbliche amministrazioni nazionali e locali, di apposite misure di prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti o comunque scorretti.

Tali prescrizioni sono state integrate e semplificate nel corso del 2016, con il decreto legislativo n. 97 e con diverse determinazioni dell'ANAC, Autorità nazionale anticorruzione, soggetto che dal 2014 ha assunto tutte le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza previste dalla legge 190.

L'ACI Service PN srl, stante le ridotte dimensioni della struttura organizzativa, non ha ritenuto di adottare il modello organizzativo ex D.Lgs 231/2001 e, pertanto, è tenuta a programmare ed approvare adeguate misure allo scopo di prevenire i fatti corruttivi in coerenza con le finalità della legge 190/2012.

In tale contesto, il presente documento costituisce, quindi, il Piano di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della società ACI Service PN srl e si pone quale strumento di programmazione, attuazione e verifica delle azioni che la società vuole porre in essere per tutelare - anche tramite la razionalizzazione delle attività amministrative di competenza - la legittimità, l'integrità e la trasparenza dell'operato dell'intera struttura.

Per la redazione del presente Piano, si è fatto riferimento, compatibilmente con le esigue dimensioni della struttura, a quello adottato dall'Automobile Club Pordenone, alla cui attività di coordinamento e di controllo la società soggiace.

Il presente Piano di prevenzione della corruzione è messo a disposizione di ciascun dipendente ed è pubblicato sul sito web dell'Automobile Club Pordenone, in un apposito spazio dedicato alla società, nella sezione "Amministrazione trasparente Soc. Servizi" - sotto sezione "Altri contenuti".

2. STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza costituisce il documento di programmazione attraverso il quale ACI Service PN srl, in linea ed in coerenza con le indicazioni formulate a livello nazionale in sede di PNA, definisce e sistematizza la propria strategia di prevenzione della corruzione nei vari processi/procedimenti in cui si estrinseca il raggio di azione della società.

Con il Piano, ACI Service Pnsrl si propone di seguire le indicazioni ANAC con particolare riferimento a:

- Trasparenza
- Inconferibilità e incompatibilità
- Formazione
- Tutela del dipendente che segnala illeciti
- Rotazione del personale, laddove possibile
- Monitoraggio

Occorre evidenziare che altro imprescindibile aspetto della politica anticorruzione impostata dalla L. n. 190/2012 è costituita dal rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente in materia di **trasparenza**.

La pubblicazione tempestiva di informazioni su attività poste in essere nonché dei dati previsti dal D.Lgs n. 33/2013 favorisce forme di controllo diffuso da parte di soggetti esterni e svolge un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari. Pertanto, come si dirà nel prosieguo del presente documento ACI Service PN srl porrà la massima attenzione al costante aggiornamento della sezione "Amministrazione Trasparente Soc. Servizi".

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'ACI Service PN srl con socio unico è una società in house dell'Automobile Club Pordenone, che detiene il 100% della proprietà della stessa.

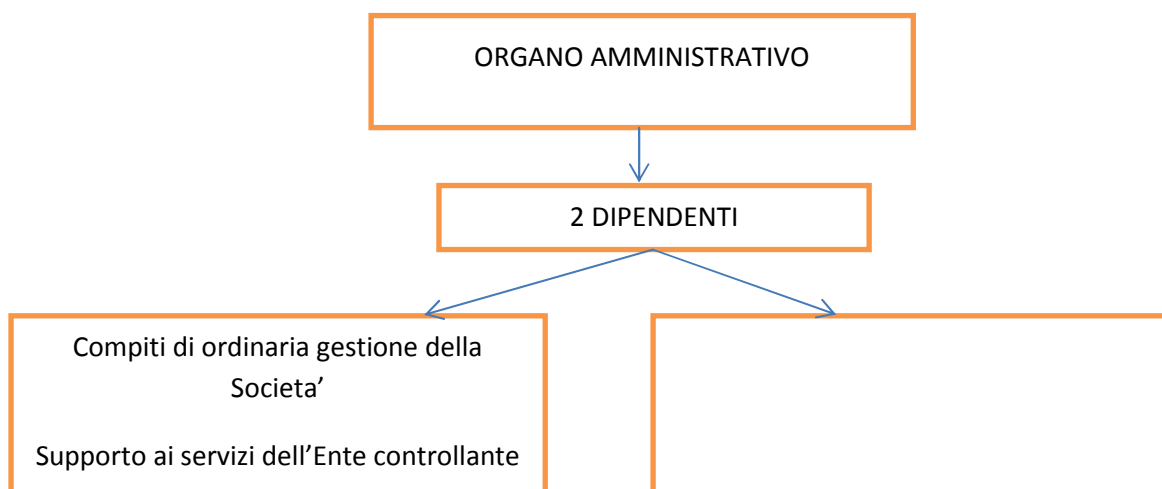
A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 175 del 19 agosto 2016, recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" e successivo D.Lgs. n. 100/17 del 16 giugno 2017, recante disposizioni integrative e correttive al predetto Decreto 175, con verbale di Assemblea Straordinaria del 24 luglio 2017, lo statuto societario è stato adeguato ai principi dell'inhouse, prevedendo, altresì, l'esercizio del controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi dal soggetto pubblico unico proprietario.

Detta società gestisce, a mezzo di apposito contratto, servizi di supporto alle attività dell'Automobile Club Pordenone e una delegazione ACI sul territorio della provincia.

L'organigramma di ACI Service PN s.r.l. è strutturato in maniera semplice, stante le ridotte dimensioni della società stessa: solo due dipendenti, di cui un'unità prevalentemente addetta alle attività di supporto ai servizi dell'Automobile Club e a compiti di ordinaria gestione della società, l'altra prevalentemente addetta alla gestione di una delegazione ACI. **Sulla scorta, dunque, del "controllo analogo", le funzioni di attività di amministrazione/contabilità si identificano, sostanzialmente, con quelle dell'Ente controllante, che controlla, coordina e vigila sull'organizzazione e la gestione delle attività della società stessa.**

Ne consegue che, poiché l'organico della società non prevede figure di livello dirigenziale né profili che garantiscano le adeguate competenze, né, tantomeno, amministratori senza deleghe gestionali, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è stato individuato con determina dell'Amministratore unico del 20.11.2017, **come da direttiva ed orientamento espressi dal Consiglio Direttivo dell'Automobile Club Pordenone**, nella figura della dott.ssa Giusy Aronica, Direttore Automobile Club Pordenone, e già Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'Ente controllante.

ORGANIGRAMMA



4. SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE

Si indicano di seguito i soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione, rispettivamente in ambito nazionale e locale.

Soggetti coinvolti in ambito nazionale:

- Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC): svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;
- Corte di conti: partecipa all'attività di prevenzione della corruzione tramite esercizio delle sue funzioni di controllo;
 - Comitato interministeriale: fornisce direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4, legge n. 190/2012);
 - Conferenza unificata: individua, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento alle regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo;
 - Dipartimento della Funzione Pubblica: promuove le strategie di prevenzione della corruzione e coordina la loro attuazione;
 - Prefetti: forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali;
 - Pubbliche amministrazioni: introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione;
 - Enti pubblici economici e soggetti di diritto privato in controllo pubblico: introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Soggetti coinvolti in ambito locale:

- **Organo amministrativo:** designa il responsabile per la prevenzione della corruzione; adotta il Piano di prevenzione della corruzione ed i relativi aggiornamenti;
 - **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:** propone all'autorità di indirizzo politico l'adozione del Piano di prevenzione della corruzione e dei relativi aggiornamenti; definisce procedure atte a selezionare e formare i dipendenti operanti in settori esposti alla corruzione; verifica, ove ciò possibile, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività ad elevato rischio di corruzione; verifica l'efficace attuazione del Piano di prevenzione della corruzione e ne propone la modifica in caso di accertate violazioni o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; cura la pubblicazione sul sito; redige la relazione annuale.
- L'organo amministrativo, dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:** osservano le misure contenute nel Piano di prevenzione della corruzione.

5. PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del presente Piano è garantire alla società il presidio del processo di monitoraggio e verifica dell'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative.

Ciò consente, da un lato, di prevenire rischi di corruzione derivanti da comportamenti scorretti o illeciti del personale e, dall'altro, di rendere il complesso delle azioni programmate efficace anche a presidio della corretta gestione della società.

Pertanto, in linea con le prescrizioni normative e le indicazioni dell'ANAC, il processo di predisposizione del PTPC è stato prioritariamente finalizzato alla creazione di un sistema concretamente volto alla riduzione delle possibilità del verificarsi di casi di corruzione, all'incremento della capacità preventiva del fenomeno e, più in generale, alla creazione di un contesto culturale complessivamente sfavorevole alla corruzione stessa.

In tale ottica, si è ritenuto in primo luogo opportuno fare riferimento ad un concetto ampio di corruzione, tale da ricomprendere tutte le situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni ritenute rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite.

Le valutazioni hanno così riguardato non solo le aree espressamente indicate dalla legge come a rischio di corruzione (scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma anche le altre attività suscettibili di presentare rischi di integrità.

Sulla base di tali presupposti, il percorso di costruzione del Piano si è svolto secondo le seguenti fasi:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
- individuazione, per ciascun processo, delle misure di prevenzione, tempi di attuazione e responsabilità.

5.1 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO

I processi a rischio di corruzione sono stati selezionati previa ricognizione delle attività svolte dalla società.

I *processi* e i sottoprocessi complessivamente inseriti nel presente Piano sono quelli indicati nel seguente elenco:

- Attività di delegazione (sotto processi: attività di assistenza automobilistica, attività riscossione bolli, attività di produzione associativa)
- Affidamento lavori, servizi e forniture (sotto processi: procedure per l'individuazione del contraente, verifica di aggiudicazione, esecuzione e verifica del contratto)
- Acquisizione e progressione del personale (sotto processi: reclutamento e selezione, progressioni di carriera)
- Conferimento incarichi e consulenze
- Gestione flussi finanziari e/u (sotto processi: gestione di cassa ed economale, gestione di pagamenti a qualsiasi titolo)
- Ottenimento autorizzazioni licenze e concessioni per l'esercizio dell'attività societaria

5.2 INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI

I possibili *rischi* connessi a ciascun processo selezionato sono stati individuati sulla base dei criteri del risk management espressamente richiamati dal Piano Nazionale Anticorruzione.

In tale ottica, ciascun processo è stato caratterizzato sulla base di un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico grado di criticità, singolarmente ed in comparazione con gli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura dei rischi individuati è sostanzialmente conforme a quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione e si basa su due variabili:

- probabilità dell'accadimento: stima della probabilità che il rischio si manifesti in un determinato processo. La scala utilizzata è la seguente: 1-probabilità bassa; 2-probabilità media; 3-probabilità alta.
- impatto dell'accadimento: stima dell'entità del danno, materiale e/o di immagine, connesso al concretizzarsi del rischio. La scala utilizzata è la seguente: 1-impatto ridotto; 2- impatto medio; 3- impatto alto.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro le due variabili. Pertanto, più l'indice di rischio è alto, più il relativo processo è critico dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza, secondo la seguente scala:

Indice pari a 1 o 2 rischio basso

Indice pari a 3 o 4 rischio medio

Indice pari a 6 o 9 rischio alto

In conformità alle indicazioni desumibili dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione, nel presente Piano sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio alto o medio, ma anche altri processi il cui indice di rischio si è rivelato basso.

I rischi complessivamente individuati dal presente Piano sono analizzati nelle schede dell'Allegato A al presente piano.

5.3 INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Per ciascun processo identificato come critico sulla base del rispettivo indice di rischio, è in via di definizione un piano di azioni che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile e come tale connotato da un indice alto, medio, o basso ma ritenuto comunque meritevole di attenzione. Per ciascuna azione, verranno evidenziati:

- la responsabilità di attuazione;
- la tempistica di attuazione;

Tale metodo di strutturazione delle azioni e di quantificazione dei risultati attesi renderà possibile il monitoraggio periodico del Piano, presupposto basilare per migliorarne in sede di aggiornamento la formalizzazione e l'efficacia.

Le misure complessivamente programmate nell'ambito del presente Piano e i relativi indicatori sono indicati nelle schede che costituiscono l'Allegato A al presente piano.

Processo A: ATTIVITA' DI DELEGAZIONE

Il processo considera tre sotto processi meritevoli di attenzione preventiva:

A.1 Attività di assistenza automobilistica

Rischio A comportamenti non conformi alla legge o nell'interesse della società (es. fraudolenta consultazione e gestione banche dati informatiche, appropriazione indebita di valori e contanti, ecc)

Misure di prevenzione: applicazione normativa PRA - osservanza contratto di servizio che disciplina azioni e comportamenti. Monitoraggio spese STA.

A.2 Attività di riscossione bolli

Rischio B comportamenti non conformi alla legge o nell'interesse della società (es. eccessivo ricorso alle operazioni di annullamento non motivate, ecc)

Misure di prevenzione: applicazione normativa tasse automobilistiche - osservanza contratto di servizio che disciplina azioni e comportamenti. Monitoraggio mensile per verificare la correttezza dei riversamenti.

A.3 Attività di produzione associativa

Rischio C : comportamenti non conformi nell'interesse della società e dell'ente controllante (es. scontistica applicata non in coerenza con le politiche aziendali, disparità di trattamento dell'utenza....)

Misure di prevenzione: osservanza regolamento associativo ACI - osservanza contratto di servizio che disciplina azioni e comportamenti.

Processo B: AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

Considerate le modeste dimensioni dell'assetto societario, si deve evidenziare che gli affidamenti di servizi e forniture risultano limitati ed essenziali per la gestione delle attività/compiti affidati dall'Ente controllante. A tal proposito, si evidenzia che gli affidamenti avvengono ai sensi dell'art.36 del D.Lgs. 50/2016, per importi inferiori ad € 40.000,00.

Pertanto, le sotto categorie, ovvero i singoli sottoprocessi oggetto di mappatura sono i seguenti:

B.1 Procedure per l'individuazione del contraente

Rischio D comportamenti non corretti nelle diverse fasi del procedimento

Misure di prevenzione: Adeguamento e applicazione Nuovo Codice degli appalti per acquisti sotto i 40.000,00 €; Regolamento degli acquisti entro il 2018.

B.2 Verifiche ai fini dell'aggiudicazione

Rischio E mancato o insufficiente controllo dei requisiti di ordine generale (D.Lgs 50/2016)

Misure di prevenzione: Applicazione dell'art. 80 D.Lgs 50/2016; Compilazione di una "checklist" contenente le certificazioni richieste per ogni aggiudicazione.

B.3 Esecuzione e verifica del contratto

Rischio F mancato riscontro delle prestazioni rese o dei beni forniti

Misure di prevenzione: Rispetto condizioni contrattuali- Controllo sull'applicazione di eventuali penali per il ritardo..

Processo C: ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

Il processo considera due sotto processi meritevoli di azione preventiva:

C1: Reclutamento e selezione

C2: Progressioni di carriera

Le azioni di prevenzione saranno principalmente ispirate alle norme in materia di lavoro ed al Regolamento per la selezione del personale, già adottato da ACI Service PN.

C1. Reclutamento e selezione:

Rischio G mancanza di trasparenza e imparzialità nella procedura di selezione- definizione di requisiti di accesso personalizzati.

Misure di prevenzione: l'organo amministrativo nella redazione dell'avviso di selezione dovrà aver cura di predeterminare i fattori di valutazione in modo chiaro da ridurre al minimo gli elementi di discrezionalità. Eventuali specificità professionali potranno caratterizzare i titoli di preferenza, utili all'attribuzione del punteggio.

Rischio H irregolare composizione della commissione di selezione - conflitto di interesse

Misure di prevenzione: i componenti della commissione di selezione dovranno presentare, ai fini dell'efficacia del provvedimento di nomina, idonea dichiarazione attestante l'assenza di cause di incompatibilità e di conflitto d'interesse attuale o potenziale

C2. Progressioni di carriera

Rischio I progressioni di carriera riconosciute allo scopo di agevolare dipendenti particolari.

Misure di prevenzione: le progressioni dovranno essere deliberate dall'organo amministrativo in conformità al Contratto Collettivo di Lavoro di categoria, sulla base del percorso esperienziale acquisito dai dipendenti ed in funzione della necessità oggettiva di presidiare particolari settori di attività

Processo D: CONFERIMENTO INCARICHI E CONSULENZE

D1 Conferimento incarichi di consulenza e collaborazione

Rischio L mancanza di motivazione, di imparzialità e trasparenza nell'atto di incarico, con lo scopo di agevolare particolari soggetti.

Misure di prevenzione: l'organo amministrativo nel conferire incarichi dovrà tener conto di tutti i presupposti di legge, valutando i titoli di studio/professionali necessari per presidiare l'attività oggetto di incarico. Previsto, nel 2018, l'adozione di un apposito Regolamento.

Processo E: GESTIONE FLUSSI FINANZIARI E/U

E1 Gestione di cassa ed economale

Rischio M comportamenti non conformi alla legge e ai principi contabili (ad es. distrazione somme, rendicontazioni infedeli...)

Misure di prevenzione: Verifiche di cassa periodiche in cui dovranno essere riportate eventuali anomalie riscontrate. Prevista, altresì, nel 2018, l'approvazione di apposito Regolamento che disciplini la costituzione di un fondo economale.

E2 Gestione di pagamenti a qualsiasi titolo

Rischio N comportamenti non conformi alla legge e ai principi contabili (ad es. difformità di trattamento tra fornitori, indebiti pagamenti)

Misure di prevenzione: verifiche mensili con report

Processo F: OTTENIMENTO AUTORIZZAZIONI, LICENZE E CONCESSIONI PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' SOCIETARIA

F1 Procedura per ottenere autorizzazioni, licenze e concessioni

Rischio O dichiarazioni non veritiere o manipolazione dati al solo fine di ottenere un vantaggio indebito

Misure di prevenzione: Applicazione Codice di Comportamento ACI SERVICE PN SRL e Codice etico ACI.

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con e privi di effetti economici diretti ed immediati per i destinatari

Per la tipologia delle attività svolte, si evidenzia che la società non rilascia alcuna autorizzazione o concessione atta ad ampliare la sfera giuridica dei destinatari sia con effetti economici che privi di detti effetti.

5.4 CATALOGO DEI RISCHI

Con riferimento all'analisi sopra esplicitata, nella tabella che segue sono riportati per ciascun sottoprocesso i rischi individuati:

CATALOGO DEI RISCHI

PROCESSO	RISCHIO	CODICE RISCHIO
A	Comportamenti non conformi alla legge o nell'interesse della società' (es. Appropriazione indebita di valori e contanti , Fraudolenta consultazione e gestione banche dati informatiche , ecc.)	A
A	Comportamenti non conformi alla legge o nell'interesse della società' (es. eccessivo ricorso alle operazioni di annullamento non motivate)	B
A	Comportamenti non conformi alla legge o nell'interesse della società' e dell'ente controllante (es. scontistica applicata non in coerenza con le politiche aziendali, disparità di trattamento dell'utenza)	C
B	Comportamenti non corretti nelle diverse fasi del procedimento	D
B	Mancato o insufficiente controllo dei requisiti di ordine generale (D.lgs 50/2016)	E
B	Mancato riscontro delle prestazioni rese o dei beni forniti	F
C	Definizione di requisiti di accesso " personalizzati " Mancanza di trasparenza ed imparzialità	G
C	Irregolare composizione della commissione di selezione - conflitto di interesse	H
C	Progressioni di carriera riconosciute allo scopo di agevolare dipendenti particolari	I
D	Mancanza di motivazione, di imparzialità e trasparenza nell'atto di incarico , con lo scopo di agevolare particolari soggetti	L
E	Comportamenti non conformi alla legge e ai principi contabili	M
E	Comportamenti non conformi alla legge e ai principi contabili	N
F	Dichiarazioni non veritiere o manipolazione dati al solo fine di ottenere un vantaggio indebito	O

6. MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si indicano nel presente paragrafo le misure organizzative di carattere generale che la Società pone o si impegna a porre in essere sulla base delle disposizioni dettate dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

6.1PIANO DI FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE 2017-2019

Al fine di implementare la formazione in materia di anticorruzione già erogata dall'Ente controllante anche ai dipendenti della Società, nel triennio 2017-2019 si intende avviare una serie di incontri per aggiornare il personale sulle principali novità normative, come previsto dai PNA.

Le iniziative riguarderanno due livelli:

-GENERALE

Si tratta di percorsi di formazione incentrati sulla nozionistica del concetto di corruzione, della normativa in tema di anticorruzione, sull'etica e la legalità, sul concetto del whistleblowing. Tali percorsi sono rivolti al personale della società'.

-SPECIFICO

Tale livello è rivolto al Responsabile della prevenzione della corruzione, ed anche al personale della società', con particolare riferimento alla metodologia di gestione del rischio. Tali interventi formativi costituiscono un impegno atto anche a professionalizzare gli operatori per renderli capaci di sensibilizzare e rendere edotti gli interlocutori esterni sul concreto e fattivo impegno della società' ACI Service Pnsrl nella diffusione, al proprio interno, di una cultura dell'etica e della legalità'.

Infine, l' ACI Service Pnsrl' tenuto a prevedere l'attivazione di sessioni formative sul PTPCT nei confronti del personale assunto a qualunque titolo entro novanta giorni dall'immissione nei ruoli della società'.

6.2 CODICE ETICO

ACI Service Pnsrl pone particolare attenzione ai valori fondanti dell' Organizzazione quale primario ed univoco riferimento della propria azione e delle linee di pianificazione e sviluppo delle politiche del personale.

In ottica di ulteriore sviluppo dell'impegno verso la costante affermazione dell'eticità dei comportamenti dell'intera Federazione ACI, nel corso del 2015 l'Automobile Club ha approvato il Codice Etico della Federazione. L' ACI Service Pnsrl , in quanto società' in house dell' Automobile Club Pordenone, ha fatto proprio tale Codice a fondamento della propria attività riconoscendo vincolante il rispetto dei contenuti da parte dei dipendenti e degli organi. Pertanto, i principi di correttezza, di lealtà e di onestà costituiscono una pietra miliare nella prevenzione e nella diffusione della cultura della legalità nell'intera organizzazione.

6.3 CODICE DI COMPORTAMENTO

Ai fini del necessario adeguamento ai principi dettati dal D.P.R. n. 62/2013 in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza e tracciabilità e di estensione degli obblighi di condotta previsti a tutti i collaboratori e consulenti della società, l' ACI Service Pnsrl ha adottato il medesimo codice di comportamento dell'Ente controllante, approvato con deliberazione del CdAdel 30.09.2017e pubblicato sul sito istituzionale dell'Automobile Club Pordenone, in un

apposito spazio dedicato alla società, nella sezione “Amministrazione trasparente Soc. Servizi– Disposizioni generali – Atti generali”.

In conformità alle disposizioni dettate dalla CIVIT con propria deliberazione n. 75/2013, la società provvederà ad erogare ai propri dipendenti specifici interventi formativi in materia di codice di comportamento.

Si rappresenta, comunque, che già i dipendenti della società sono stati coinvolti, unitamente ai dipendenti dell’Automobile Club Pordenone, in interventi formativi in materia di codice di comportamento, erogati dall’Ente controllante.

6.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua, per le aree a più elevato rischio di corruzione, la rotazione del personale quale misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, come sottolineato anche a livello internazionale.

Tenuto conto delle specificità della società in relazione alle attività svolte, si rileva che le aree più soggette a rischio corruzione riguardano, prevalentemente, le attività inerenti la gestione della delegazione ACI (attività di assistenza e consulenza automobilistica, attività di esazione tasse automobilistiche, promozione tessere ACI). A tal riguardo, si osserva che, nonostante non sia possibile attuare una rotazione del personale stante le ridotte dimensioni dell’organico della società (solo due dipendenti), di fatto i dipendenti, in merito alle attività di front office, attuano una rotazione in caso di sostituzione per turni, ferie o malattia.

Ciò al fine di favorire una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l’isolamento di certe mansioni e avendo cura di favorire la trasparenza “interna” delle attività.

6.5 MONITORAGGIO DEI TERMINI DEI PROCEDIMENTI

Per la ridotta complessità dei procedimenti di competenza della società, non si ritiene di prevedere monitoraggi specifici.

Infatti, in riferimento ai processi di carattere di supporto alle attività dell’Ente (supporto alle attività di assistenza automobilistica dell’Ente, supporto alle attività dell’ufficio soci e tasse dell’ente, supporto alle attività amministrative dell’Ente, supporto organizzazione manifestazioni), il monitoraggio viene effettuato sul procedimento complessivo da parte degli uffici dell’Ente. Per ciò che concerne l’attività di gestione della delegazione ACI, i procedimenti consistono essenzialmente nel rilascio dei documenti per la circolazione, tasse automobilistiche, rinnovi patenti e tessere associative, che vengono generalmente forniti in tempo reale direttamente allo sportello, se la documentazione presentata è corretta.

6.6 TUTELA DEL DENUNCIANTE (WHISTLEBLOWER)

Al fine di dare attuazione alle disposizioni normative, la società garantisce la disponibilità del Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza a ricevere segnalazione di illeciti da parte di dipendenti della società, secondo la procedura di seguito indicata, stabilita in base alla necessità di garantire la massima riservatezza, la cui conclusione deve avvenire entro 90 gg dalla data di ricezione della segnalazione.

Il dipendente invia la segnalazione compilando apposito modulo (Allegato 6 al Codice di comportamento) reso disponibile nella sezione “Amministrazione trasparente Soc. Servizi – Disposizioni generali – Atti generali” del sito internet dell’Automobile Club, nella quale sono specificate le modalità di compilazione e di invio esclusivamente al RPCT.

Il modulo deve garantire la raccolta di tutti gli elementi utili alla ricostruzione del fatto ed all’accertamento della fondatezza di quanto segnalato. La segnalazione può essere presentata anche senza utilizzo del modulo sopra indicato, ma deve in ogni caso contenere gli elementi essenziali

dallo stesso previsti. La segnalazione ricevuta da qualsiasi soggetto diverso dal responsabile per la prevenzione della corruzione deve essere tempestivamente inoltrata dal ricevente.

Se la segnalazione riguarda il RPCT o se il dipendente non intende avvalersi della disponibilità di soggetti interni alla Società, la segnalazione può essere effettuata direttamente ad ANAC tramite l'indirizzo di posta elettronica whistleblowing@anticorruzione.it.

La segnalazione, tempestivamente presa in carico dal responsabile per la prevenzione della corruzione tramite protocollazione, è oggetto di una prima sommaria istruttoria, ad esito della quale il responsabile per la prevenzione della corruzione, se indispensabile, può chiedere chiarimenti al segnalante e/o ad eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione, previa adozione delle necessarie cautele.

Ad esito di istruttoria e di conseguente compiuta valutazione dei fatti oggetto di segnalazione, il RPCT:

-in caso di manifesta infondatezza, procede a archiviare la segnalazione;

-in caso di accertata fondatezza, individua, in relazione ai profili di illiceità riscontrati, i soggetti a cui inoltrare la segnalazione, tra i seguenti: Autorità giudiziaria; Corte dei conti; Autorità Nazionale Anticorruzione.

In conformità a quanto espressamente chiarito da ANAC con determinazione n.6/2015, le garanzie di riservatezza approntate con la procedura sopra descritta, presuppongono che il segnalante renda nota la propria identità. Non rientra conseguentemente nel campo di applicazione dell'art. 54 del D. Lgs. 165/2001 il caso del soggetto che nell'inoltrare la segnalazione non si renda conoscibile, in quanto la disciplina citata ha l'obiettivo di tutelare la riservatezza del dipendente esclusivamente con riferimento a segnalazioni provenienti da soggetti individuabili e riconoscibili.

7. ALTRE MISURE DI CARATTERE GENERALE

La società è da sempre attenta a individuare e/o verificare l'assenza di:

- casi di conflitto di interessi tra i dipendenti della società ed i soggetti terzi, i rispettivi titolari, amministratori, soci e dipendenti;
- cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi;

Il monitoraggio è rimesso al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, fermo restando l'obbligo di ciascun dipendente o dell'amministratore di informarlo per iscritto in ordine ai rapporti personali che, tenuto conto delle mansioni o degli incarichi assegnati, possono determinare una situazione critica in riferimento ai casi sopra indicati.

Restano fermi gli obblighi informativi in materia di violazione delle disposizioni del presente Piano.

7.1 CONFLITTO DI INTERESSE

L'ACI Service Pnsrl ha scelto di dedicare una particolare attenzione all'accertamento dell'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, quale misura adeguata per contrastare situazioni di corruzione anche solo percepita. Più in generale ogni dipendente è tenuto a rendere dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse, **ogni qualvolta ravvisi la possibile sussistenza di situazioni che possano determinare un conflitto di interessi rispetto alla propria attività**.

Il Referente per la società che riceve la dichiarazione deve, entro tre giorni dal ricevimento, valutare il contenuto della stessa e verificare la sussistenza o meno del conflitto, dichiarando

- la non esistenza del conflitto;
- la sostituzione dell'interessato;
- la conferma del ruolo malgrado l'esistente conflitto, motivando l'impossibilità di sostituzione, invitando il soggetto interessato alla massima correttezza sulla quale vigilerà nella sua funzione.

7.2 INCONFERIBILITA' e INCOMPATIBILITA'

ACI Service Pnsrl assicura il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di cui al D.Lgs 39/2013.

Nel caso di conferimento di incarico, l'organo amministrativo è tenuto a rendere, precedentemente al verbale di assemblea, apposita dichiarazione ai sensi degli art. 47 e 47 del D.P.R. n.445/2000 circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D.Lgs N.39/2013. Detta dichiarazione è oggetto di verifica da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sia con riferimento alla veridicità di quanto dichiarato che avuto riguardo alla assenza di cause di inconferibilità all'incarico .

Con cadenza annuale, nel corso dello svolgimento dello stesso incarico, il RPCT procede all'acquisizione da parte del soggetto interessato di specifica dichiarazione resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000 di insussistenza delle cause di incompatibilità di cui al D.Lgs N. 39/2013.

Eventuali cause ostative che sopraggiungano successivamente dovranno essere segnalate da parte dei soggetti incaricati direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione.

7.3 PATTO D'INTEGRITÀ

Lo strumento dei Patti di integrità, sviluppato dall'Organizzazione no profit Trasparency prevede l'inserimento, da parte delle stazioni appaltanti, di una serie di condizioni ulteriori rispetto a quelle normativamente previste finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare l'adozione di comportamenti eticamente corretti da parte di tutti i concorrenti.

L'ACI Service Pnsrl, particolarmente attenta alla lotta del fenomeno corruttivo, intende adottare tutti gli strumenti a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni e, pertanto, ha predisposto, sulla base dell'analogo documento dell'Ente controllante, un Patto di Integrità, allegato al presente Piano, che è inserito negli avvisi e nelle lettere di invito, con la clausola che il mancato rispetto delle condizioni ivi indicate comporta l'esclusione dalla gara e la risoluzione del contratto.

8.TRASPARENZA

8.1 LA TRASPARENZA NELLA LEGGE N. 190/2012

La trasparenza, come strutturata nella legge n. 190/2012, rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per una migliore efficienza dell'azione amministrativa ed, in questo senso, costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m), della Costituzione.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati ed informazioni sui siti web.

8.2 IL DECRETO LEGISLATIVO N. 33/2013 E LE ALTRE DISPOSIZIONI PER L'APPLICAZIONE DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Il decreto legislativo n. 33/2013, di attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012, attua il riordino della disciplina in tema di pubblicità e trasparenza come disposto dalla medesima legge; il citato decreto legislativo, da un lato, rappresenta un'opera di "codificazione" degli obblighi di pubblicazione che gravano sulle pubbliche amministrazioni e, dall'altro lato, individua una serie di misure volte a dare a questi obblighi una sicura effettività.

Tra le principali innovazioni di cui al decreto legislativo n. 33/2013, oltre alla definizione del principio di trasparenza come accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione pubblica, occorre ricordare l'introduzione del nuovo istituto dell'"Accesso civico" per cui chiunque può richiedere la messa a disposizione così come la

pubblicazione di tutte le informazioni e dei dati di cui è stata omessa la pubblicazione. Con lo stesso decreto si prevede, inoltre, l'obbligo di un'apposita sezione del sito web denominata "Amministrazione trasparente", si individuano le informazioni ed i dati che devono essere pubblicati e si definisce lo schema organizzativo delle informazioni (Allegato 1 del decreto).

Il decreto legislativo n. 33/2013 disciplina anche il contenuto del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, prevedendo che questo, di norma, costituisca una sezione del Piano di prevenzione della corruzione; ivi si prevede, inoltre, la nomina di un Responsabile per la trasparenza i cui compiti principali sono l'attività di controllo e di segnalazione di eventuali ritardi o mancati adempimenti.

Successivamente, la disciplina anzidetta è stata oggetto di revisione (in attuazione della delega di cui all'art. 7 della legge n. 124/2015) tramite il decreto legislativo n. 97/2016 che ha modificato il decreto legislativo n. 33/2013 incidendo su diversi aspetti (ambito di applicazione; accesso alle informazioni pubblicate su altri siti; obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi dirigenziali; responsabilità derivante dalla violazione delle disposizioni in materia di pubblicazione e accesso civico, ecc.). In particolare, con la nuova disciplina si prevede la soppressione dell'obbligo di redigere il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità demandando a ciascuna amministrazione il compito di indicare, in una apposita sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati. **Di conseguenza, anche secondo le indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016, la figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione è stata interessata in modo significativo dalle modifiche legislative intervenute, con la tendenza a voler unificare in capo ad un unico soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza anche in coerenza alla (già sopra ricordata) ormai completa integrazione delle definizioni organizzativa dei flussi informativi di pubblicazione dei dati dall'interno del Piano triennale di Prevenzione della corruzione.**

Ancora, quale altra innovazione di particolare rilievo introdotta dallo stesso decreto legislativo n. 97/2016, occorre evidenziare la nuova disciplina del diritto di accesso civico c.d. "generalizzato" tramite cui si prevede una nuova forma di accesso civico, da parte di chiunque, in relazione a tutti i dati e documenti detenuti dalla società ulteriori rispetto a quelli già oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente.

8.3 L'ADEGUAMENTO AGLI OBBLIGHI VIGENTI

La società ACI Service Pnsrl ha provveduto a dare applicazione agli obblighi di legge, attraverso la sezione "Amministrazione trasparente Soc. Servizi", articolata sulla base della struttura prevista dal decreto legislativo n. 33/2013, e resa disponibile dall'Automobile Club Pordenone sul proprio sito istituzionale www.pordenone.aci.it.

A tal proposito si evidenzia che ai sensi del novellato art1, comma7, della legge 190/2012, il Responsabile della prevenzione della Corruzione e della trasparenza (RPCT) deve :

- provvedere al monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza
- controllare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare all'organo amministrativo casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità.

9.MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

9.1 MONITORAGGIO

Il monitoraggio sull'attuazione delle azioni indicate nel presente Piano avviene, con cadenza annuale, con le modalità di seguito indicate:

- entro il 15 gennaio di ogni anno, il responsabile per la prevenzione della corruzione redige una relazione di rendiconto sullo stato di attuazione e sull'efficacia delle misure indicate nel Piano. La relazione - redatta in conformità alle disposizioni dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione - è trasmessa all'organo amministrativo ed è pubblicata sul sito web www.pordenone.aci.it – sezione “Amministrazione trasparente Soc. Servizi”.

9.2 AGGIORNAMENTO

L'aggiornamento del presente Piano avviene con cadenza annuale e riguarda i contenuti di seguito indicati:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
- individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione;
- ogni altro contenuto individuato dal responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'aggiornamento può avvenire anche in corso d'anno, qualora reso necessario da eventuali adeguamenti a disposizioni normative, dalla riorganizzazione di processi o funzioni o da altre circostanze ritenute rilevanti dal responsabile per la prevenzione della corruzione.

10. SANZIONI

Il mancato rispetto delle previsioni contenute nel presente PTPCT sia da parte del personale che da parte degli amministratori costituisce illecito disciplinare in applicazione delle previsioni dettate dall'articolo 1 c 14 l.190/2012.

Specifiche responsabilità di natura disciplinare ed amministrativa sono poste a carico del Responsabile della prevenzione in applicazione delle previsioni dettate dall'articolo 1 commi 8, 12 e 14 della l. 190/2012

11.APPROVAZIONE DEL PIANO

Il presente Piano è stato approvato con delibera dell'Amministratore unico in data 23.11.2017.

FONTI NORMATIVE E PRASSI AMMINISTRATIVE

Si riportano di seguito le fonti normative vigenti in materia di anticorruzione, rispettivamente in ambito internazionale, nazionale e locale, ed i fondamentali atti di prassi amministrativa emanati in materia.

Fonti normative di ambito internazionale:

- Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116;
- Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110.

Fonti normative di ambito nazionale:

- legge 6 novembre 2012, n. 190 , recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 , recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 , recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 , “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.
- Decreto legge 24 giugno 2014 n.90, recante “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa per l’efficienza degli uffici giudiziari” convertito in legge 11 agosto 2014 n.114
- Legge 7 agosto 2015 n.124 recante “Deleghe al governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 , recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”
- Decreto legislativo n. 175 del 19 agosto 2016, recante “ Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” e successivo D.Lgs. n. 100/17 del 16 giugno 2017, recante disposizioni integrative e correttive al predetto Decreto 175

A livello di prassi amministrativa, assumono rilievo i seguenti atti:

- decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013, recante “Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1 di data 25 gennaio 2013;
- circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 2 di data 19 luglio 2013;
- linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla legge n. 190/2012;
- intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali per l’attuazione dell’articolo 1, commi 60 e 61, della legge n. 190/2012, sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013;
- Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi della legge n. 190/2012 ed approvato con deliberazione della CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità della Amministrazioni Pubbliche, soggetto poi sostituito da ANAC) n. 72 di data 11 settembre 2013.
- “Linee guida in materia di codici di comportamento delle PPAA” approvate con deliberazione della CIVIT n.75 del 24 ottobre 2013
- Protocollo di intesa del 15 luglio 2014 avente ad oggetto “Prime linee guida per l’avvio del circuito collaborativo tra ANA-Prefetture-UTG ed Enti locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l’attuazione della trasparenza amministrativa”
- Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (cd Whistleblower”) approvate con determinazione di ANAC n.6 del 28 aprile 2015
- Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle PPAA e dagli Enti pubblici economici” approvate con determinazione ANAC n.8 del 17 giugno 2015
- Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione” approvato con determinazione ANAC n.12 del 28 ottobre 2015
- “Piano Nazionale Anticorruzione 2016” approvato con determinazione di ANAC n. 831 di data 3 agosto 2016;

- “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili” approvate con determinazione di ANAC n. 833 di data 3 agosto 2016;
- “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013” approvate con determinazione di ANAC n. 1309 di data 28 dicembre 2016;
- “Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016” approvate con determinazione di ANAC n. 1310 di data 28 dicembre 2016.

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

A.N.A.C. Autorità Nazionale Anticorruzione

A.V.C.P. Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture
CIVIT Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità della
Amministrazioni Pubbliche

P.N.A. Piano Nazionale Anticorruzione

P.P. Piano della Performance

P.T.P.C. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

P.T.P.C.T. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

P.T.T.I. Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità

R.P.C.T. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Società ACI Service PN SRL

A.C. Automobile Club Pordenone

- **ALLEGATO A TABELLE QUADRO SINOTTICO/MISURE**
- **PATTO D’INTEGRITA’**